



Bottega degli Apocrifi

# PACE

da Aristofane

## **“Pace – da Aristofane”**

Una produzione di **Bottega degli Apocrifi**

Scritto da **Cosimo Severo** e **Stefania Marrone**

Musiche originali e arrangiamenti del Maestro **Fabio Trimigno**

Musicisti: **Vincenzo Aiace** (tromba), **Michele Rignanese** (tromba/marimba), **Antonio Riccardo** (sax, pianoforte), **Fabio Trimigno** (violino/pianoforte), **Francesca Gesualdi** (violoncello), **Matteo Fioretti** (chitarre), **Andrea Stuppiello** (batteria)

Con **Salvatore Marci, Rosalba Mondelli, Giovanni Antonio Salvemini**

e 170 giovani cittadini che hanno aderito alla *“Chiamata per Pace”*

Guida dei laboratori adolescenti: **Cosimo Severo, Fabio Trimigno, Giovanni Salvemini, Rosalba Mondelli, Daniela Nobile, Raffaella Giacipoli, Rosa Merlino, Stefania Marrone**

Guide del laboratorio bambini: **Fabio Trimigno, Rosalba Mondelli, Rosa Merlino**

Spazio scenico: **Cosimo Severo**

Disegno luci e ambientazione: **Luca Pompilio, Giuseppe La Torre, Cosimo Severo**

Spazio sonoro/fonici: **Amedeo Grasso, Antonio Armillotta, Domenico Grasso**

Segreteria Organizzativa e rapporti con gli istituti scolastici: **Micaela Granatiero, Daniela Nobile**

Amministrazione e contratti al personale: **Gabriella Trecca**

Ufficio stampa: **Felice Sblendorio**

Regia: **Cosimo Severo**

## Lo spettacolo

180 persone alla ricerca della Pace. A Manfredonia, in Puglia, c'è attesa per "***Pace – da Aristofane***", la produzione teatrale di comunità di **Bottega degli Apocrifi**. Lo spettacolo, in scena sabato 20 e domenica 21 aprile 2024, è il quindicesimo appuntamento di "futura", la stagione di prosa del Teatro "Lucio Dalla" organizzata dal Comune di Manfredonia, Teatro Pubblico Pugliese e Bottega degli Apocrifi.

La compagnia pugliese, ancora una volta, ha scelto di concentrare la sua pratica teatrale su una riflessione artistica legata alla comunità, ai suoi sogni e alle sue necessità. Ritorna così, dopo il successo di "Uccelli", la parola politica di Aristofane che ha accompagnato un processo di partecipazione attivato con la mobilitazione collettiva "Chiamata per Pace", un percorso di avvicinamento allo spettacolo che, da marzo a oggi, ha proposto ben 5 laboratori teatrali gratuiti per ragazzi da 11 a 13 anni nei 5 Istituti Comprensivi della Città di Manfredonia (Perotto/Orsini, Giordani/De Sanctis, Croce/Mozzillo, Don Milani Uno + Majorano e Ungaretti/Madre Teresa con l'inclusione della sede di Zapponeta), 1 laboratorio corale per bambini presso la Scuola Croce, 1 laboratorio teatrale attivato in collaborazione con l'Istituto Notarangelo/Rosati di Foggia e 1 laboratorio teatrale e musicale gratuito aperto ai cittadini da 14 a 30 anni presso il Teatro Comunale "Lucio Dalla".

Degli oltre 200 partecipanti ai laboratori, ben 170 saranno in scena nello spettacolo accanto agli attori e ai musicisti della compagnia per una produzione che sfida il già visto e l'usuale e si chiede, in maniera quasi provocatoria, "Cos'è la Pace? Dove la si può trovare? Per chi bisogna fare il tifo?".

In questo tempo di guerra il testo "Pace", scritto da un Aristofane poco più che ventenne, stanco della lunga guerra che devastava la sua città, arriva con forza esplosiva tra i nostri corpi e i nostri sguardi, e ci trascina con sé in uno spettacolo che vede in scena un grande coro di cittadini. Un rito collettivo di teatralità diffusa, dove gli adolescenti e i bambini si fanno teatro vivo, assieme ai musicisti e agli attori.

Eccoci allora nella nostra Atene, dilaniata da una guerra che dura da talmente tanto tempo che ci si è fatta l'abitudine; ed eccolo lì il contadino Trigeo, che invece non si abitua, non si rassegna e con gli occhi e le urla al cielo cerca di attirare l'attenzione di Zeus. Che intenzioni ha lassù? Spazzare via la terra a colpi di guerre? Dal cielo non arriva risposta, finché a Trigeo viene un'idea

strampalata: andare a bussare alle porte dell'Olimpo per chiedere spiegazioni. Trigeo è un folle agli occhi dei suoi servi, agli occhi delle sue stesse figlie e probabilmente anche agli occhi di tutti noi che lo guardiamo allevare uno scarabeo che lo porti in volo fino in cielo. Del resto non è folle chi non si rassegna quando tutti intorno hanno già detto "ormai", chi tenta vie che nessuno ha ancora tentato, chi si ostina a immaginare un mondo diverso da come lo conosciamo?

*«Il ruolo di una comunità teatrale, di creatori e costruttori di drammaturgia teatrale penso debba essere il fulcro increscioso che mobilita sentimenti appiattiti e assopiti di intere comunità. Credo debba essere una frattura nel quieto vivere, un segnale costante e contraddittorio di allerta sul nostro essere uomini che abitano questo tempo»*, spiega il regista **Cosimo Severo**.

*«Partiamo e ripartiamo dalla Pace di Aristofane. Un inno paradossale che spinge il più "ingenuo" degli uomini, non cittadino ma cafone e contadino stanco, arrabbiato e furioso per il dilagare continuo della guerra, a invocare e cercare la Pace, imprigionata e tenuta nascosta dagli dèi della guerra, lasciati liberi di fare quel che vogliono dagli altri dèi stanchi della malvagità degli uomini. L'uomo è l'essere vivente così intelligente che continua da millenni a sterminare sé stesso. In un mondo dominato dall'auto distruzione mi sembra che la Pace sia non solo necessaria ma rivoluzionaria. I leader europei (e gli si fa un favore a chiamarli così) si incontrano, e con la leggerezza di un gruppo di sfaccendati del bar sport inaugurano una sorta di dichiarazione di guerra sulla pelle di tutti i cittadini liberi europei. Siamo a questo, siamo nel bel mezzo di una lunga e sfiancante crisi mondiale che vede l'incompetenza e l'arroganza di uomini e donne al potere abusare della nostra disattenzione. Distratti come siamo dall'abbondanza rischiamo di finire presto nella fornace di chi da molti anni sta preparando la cena per gli dèi della guerra»*.

**Ufficio Stampa – Bottega degli Apocrifi**

Felice Sblendorio – ufficiostampa.apocrifi@gmail.com

## **Teatro e adolescenti: una palestra di democrazia per la Pace**

di Cosimo Severo e Stefania Marrone

Succede di solito lontano dai grandi teatri e dalle principali direttrici culturali del Paese; le periferie (geografiche, economiche, sociali, culturali), i limen sono generalmente il terreno più fertile perché l'ascolto, che è la condizione principale del farsi coro, abbia il tempo di germogliare.

In una di queste periferie, a Manfredonia, in provincia di Foggia, è in corso in questi giorni l'allestimento corale di Pace, la commedia scritta da un giovane Aristofane oltre 2400 anni fa, le cui parole vibrano nel nostro presente con una forza inaudita.

Prende il nome di produzione di comunità e si tratta di un processo artistico che vede oltre 150 adolescenti e 30 bambini lavorare alla creazione di uno spettacolo, assieme ad attori e musicisti professionisti, che andrà in scena il 20 e il 21 aprile 2024 al Teatro Comunale "Lucio Dalla" di Manfredonia.

Un progetto di partecipazione artistica che si fonda sull'antico coro greco, presente tanto nelle tragedie che nelle commedie; ovvero un gruppo di cittadini (magari contadini, o donne, o saggi, addirittura uccelli, o rane) che prende parola collettiva in scena, anche attraverso il canto e la danza. Una parola collettiva che viene restituita al pubblico, ovvero ad altri cittadini che sono testimoni di un accadimento: un rispecchiamento tra palco e platea, un teatro che si fa agorà, pubblica piazza in cui vengono poste le questioni che stanno a cuore alla comunità.

Pace è un inno all'ingenuità, che scavalca l'accezione negativa con cui siamo soliti utilizzare questa parola e risale invece al suo etimo, ingenuus, ovvero nativo del luogo e quindi non bisognoso di filtri.

Il nostro ingenuo è Trigeo, un contadino che stanco della guerra decide di salire sull'Olimpo e parlare direttamente con Zeus perché faccia tornare Pace sulla terra. Un'operazione complessa la sua, fatta di tentativi fallimentari: grida disperate per farsi sentire, costruzione di una scala che arrivi fino al cielo, fino all'idea geniale, allevare cioè uno scarabeo, nutrirlo di escrementi finché diventi abbastanza grande da poterci salire in groppa e raggiungere il monte degli dèi.

Trigeo è un pazzo, un ingenuo, un folle, agli occhi dei suoi servi, dei cittadini di Atene, delle sue stesse figlie. Come folle è agli occhi di un mondo rassegnato chi

non si rassegna, come folli sono i Felici Pochi di cui canta Elsa Morante nella sua Canzone degli F.P. e degli I.M., come folle è chi danza agli occhi di chi non può sentire la musica, per dirla con Nietzsche.

Così la compagnia teatrale Bottega degli Apocrifi si è messa in cerca di ingenui, cioè di qualcuno che avesse ancora la voglia di non rassegnarsi, la capacità di scandalizzarsi, ovvero il coraggio di non abituarsi, la forza di rifuggire le strategie che fanno furbi. E ha puntato tutto sui cittadini più giovani.

Così in questi giorni ci sono 150 adolescenti e 30 bambini che con i loro corpi, i loro sguardi e le loro voci rendono di nuovo vive – cioè rimettono in questione nel nostro presente – le parole di un testo classico.

Si lavora prima in gruppi separati composti da 15 a 50 ragazzi: si comincia dal cerchio, sempre. E in quel cerchio che permette di guardarsi negli occhi e di essere tutti sullo stesso piano nasce il coro che sa respirare assieme e al tempo stesso distingue il respiro di ognuno; in quel cerchio nascono le domande, quante guerre ci sono oggi nel mondo? Come comincia una guerra? Come finisce? Come si fa a sapere se è finita davvero? C'è stato un momento in cui non ci sono state guerre sulla terra? La prima guerra chi l'ha cominciata? E poi la domanda più ricorrente di tutte: Perché?

E, man mano che il cerchio si allarga, le domande risuonano più forti, tali da non poterle ignorare, perché questo fa il teatro: genera domande, semina dubbi, insinua speranze insospettabili, istiga alla partecipazione. È teatro politico, civile, sociale?

È teatro.

Ed è per questo che è politico, perché ha a che fare con la polis; è civile, perché si fa palestra di cittadinanza; è sociale, perché risponde come corpo collettivo a questioni collettive.

E non sappiamo immaginare oggi una questione più collettiva della Pace.

---

*Il testo è stato ospitato da "Rocca", la rivista della Pro Civitate Christiana di Assisi, impegnata per la pace, i diritti umani, la democrazia, la nonviolenza, la giustizia.*

## Il calendario

*“Pace – da Aristofane”* andrà in scena al Teatro “Lucio Dalla” il **20 e 21 aprile 2024**.

Lo spettacolo sarà preceduto e seguito da una serie di incontri che presenteranno e approfondiranno i temi e il processo della produzione.

Giovedì 18 aprile, alle ore 12.00 alla Sala delle Vetrine di Palazzo San Domenico, lo spettacolo sarà presentato in occasione di una **conferenza stampa**.

Interverranno: **Rachele Grandolfo** (commissario prefettizio della Città di Manfredonia), **Maria Sipontina Ciuffreda** (dirigente del settore cultura della Città di Manfredonia), **Raffaele Piemontese** (vicepresidente della Regione Puglia), **Paolo Ponzio** (presidente del Teatro Pubblico Pugliese), **Cosimo Severo** (direttore artistico di Bottega degli Apocrifi e regista dello spettacolo), **Irene Sasso** (dirigente scolastica dell’Istituto Notarangelo/Rosati di Foggia) e i dirigenti scolastici degli Istituti comprensivi di Manfredonia: **Franco Di Palma** (IC Ungaretti/Madre Teresa di Calcutta), **Elisa Catta** (IC Perotto/Orsini), **Miriam Totaro** (IC Don Milani Uno + Maiorano), **Anna Taronna** (vicaria IC Giordani/De Sanctis), **Raffaella Armillotta** (vicaria) e **Annarita Caratù** (responsabile coro IC Croce/Mozzillo).

Dopo gli spettacoli, invece, presso la Chiesa San Francesco da Paola, la Bottega degli Apocrifi sarà protagonista di *“Artisti di stagione”*, la serie di incontri e conversazioni con gli attori e i registi del cartellone del Dalla. Moderati dal giornalista **Felice Sblendorio**, gli artisti dialogheranno con **Alessandro Toppi**, critico e giornalista, caporedattore de *“La Falena”* e collaboratore di *“La Repubblica Napoli”* (sabato 20 aprile) e con **Giuseppe Antelmo**, moderatore teatrale della Casa dello Spettatore (domenica 21 aprile).

## La compagnia

Bottega degli Apocrifi nasce nel 2001 a Bologna dall'incontro di tre studenti Universitari e un musicista diplomato al Conservatorio: Stefania Marrone, Cosimo Severo, Iskra Venturi e Fabio Trimigno.

Nel 2004 la compagnia teatrale compie una migrazione controcorrente e si trasferisce da Bologna a Manfredonia, città d'origine di alcuni membri del gruppo, con l'obiettivo politico di coltivare il deserto, che meno d'effetto suonerebbe "per portare il mestiere del teatro dove non c'era", scommettendo che il teatro possa essere un lavoro anche in Italia, anche a Sud.

La fortuna è che il teatro, per definizione, non lo si può fare da soli: chi sta sul palco non ha ragion d'essere se non c'è almeno una persona in platea... è un atto creativo fondato sulla relazione.

Questo abbiamo cercato di essere a Manfredonia: istigatori delle relazioni. Dal 2008, infatti, la Compagnia gestisce il Teatro Comunale di Manfredonia e nello stesso anno è rientrata nel Progetto Teatri Abitati – Residenze Teatrali in Puglia.

Abbiamo deciso di STARE. È stato allora che questa parola per noi ha cambiato destinazione d'uso e da verbo che indica sedentarietà è diventata sostantivo che indica azione, "lo stare" è diventato una condicio sine qua non, non solo del nostro lavoro sul territorio, ma anche della nostra ricerca artistica.

Le Residenze dei teatri abitati hanno dato un nome (e delle risorse, particolare non irrilevante) a quello che in Puglia noi e altre compagnie stavamo già facendo per vocazione naturale: tentare di incidere con la pratica artistica sulla qualità della vita di un territorio.

Puntiamo alla creazione di una comunità teatrale capace di tenere accesa la coscienza.





---

dA Bottega  
degli  
Apocrifi

---